

Archiviazione per gli indagati eccellenti

Si chiude con una serie di archiviazioni il filone d'indagine dell'operazione antimafia "Beta", l'inchiesta della Dda sugli affari in città del gruppo Romeo-Santapaola, per i cosiddetti indagati eccellenti, che diversi mesi addietro erano rimasti coinvolti dopo le rivelazioni del pentito milazzese Biagio Grasso. Il gip Fabio Pagana ha infatti accolto la maxi richiesta depositata nei giorni scorsi dai sostituti della Dda Liliana Todaro, Fabrizio Monaco e Antonio Carchietti, che riguarda formalmente ben 19 persone.

Accanto ai nomi di parecchi professionisti cittadini ci sono infatti tutta un'altra serie di soggetti: in parte coinvolti nel troncone principale delle indagini "Beta" e Beta 2" e che sono quindi già a processo per altri reati, e in parte definiti a suo tempo dal pentito Grasso come «vicini» al gruppo mafioso, ma sulla cui posizione dopo i riscontri dei carabinieri del Ros non sono emersi elementi ritenuti dai magistrati penalmente rilevanti.

I profili valutati dal gip Pagana («la richiesta di archiviazione appare fondata e meritevole di accoglimento») su richiesta dei pm della Dda sono essenzialmente due: per 14 indagati «il compendio investigativo non consente di esercitare l'azione penale nei loro confronti per insostenibilità dell'accusa in giudizio», mentre per altri 5 «alcuni dei reati ipotizzati sono da ritenersi estinti per prescrizione».

Si chiude quindi con un'archiviazione l'indagine "Beta", con le iniziali accuse o di concorso esterno all'associazione mafiosa o di corruzione, per l'architetto Pasquale La Spina, per il notaio Giuseppe Bruni, per l'ing. Francesco Rando, per il funzionario di banca Tommaso Micali, per il finanziere Antonino Romeo, per l'ex funzionario dell'Asi di Messina Salvatore Iacuzzo, per il dirigente bancario Fabrizio Vigorita, e per il famoso giocatore di poker texano e organizzatore internazionale di tornei Eros Nastasi (per quest'ultimo l'ipotesi iniziale d'accusa era di organizzazione di giochi e scommesse illegali).

Archiviazione definitiva anche per Mirko De Falco, Antonio Lipari, Salvatore Lipari, Giuseppe Luppino, Daniele Mancuso, Antonino Romeo (cl. '71), Daniele Romeo, Francesco Romeo, Gianluca Romeo, Vincenzo Romeo (cl. '79), Vincenzo Romeo (cl. '72).

Scrive tra l'altro il gip Pagana che «... una precisazione si impone avuto riguardo alla posizione dell'indagato Romeo Antonino, appartenente alla Guardia di Finanza di Messina. Questi è stato indicato dal collaboratore di giustizia Grasso Biagio come soggetto appartenente alla Guardia di Finanza di Messina in rapporti con Romeo Vincenzo al quale il primo avrebbe svelato informazioni sulle indagini in corso. Orbene alcune circostanze specifiche riferite dal collaboratore non hanno trovato riscontro. Ancora, sono stati registrati contatti telefonici tra Romeo Antonino e Romeo Vincenzo ma questi possono trovare una spiegazione alternativa nella circostanza, evidenziata nella richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica, che Romeo Vincenzo sarebbe stato una fonte confidenziale della Guardia di Finanza».

Ed ancora scrive che «... condivisibile appare l'assunto contenuto nella richiesta di archiviazione circa l'insostenibilità in giudizio di una accusa per organizzazione di giochi e scommesse illegali a carico di Nastasi Eros».

Ecco poi gli indagati eccellenti: «... con riferimento alle posizioni processuali di La Spina Pasquale, Micali Tommaso e Bruni Giuseppe - scrive il gip Pagana -, giova evidenziare che per quanto siano emersi contatti più o meno pregnanti tra gli indagati e soggetti appartenenti alla cellula messinese del gruppo Santapaola, non sono emerse, tuttavia, condotte specifiche idonee a integrare ipotesi di reato. Così, ad esempio, per la Spina appaiono condivisibili le argomentazioni dei pm (“Ciò premesso, pur non essendovi dubbio circa l'esistenza di rapporti tra il La Spina e alcuni appartenenti alla cellula messinese del gruppo Santapaola, nelle persone di Romeo Vincenzo e Grasso Biagio, finalizzati da un lato a garantire contatti e intermediazioni per la realizzazione di affari illeciti e dall'altro a fornire notizie riservate sull'esistenza di indagini a loro carico grazie alle conoscenze all'interno degli uffici giudiziari di Messina, tale disponibilità non si è concretizzata nel compimento di specifici atti, con la conseguenza che, allo stato, non sussistono sufficienti elementi per esercitare l'azione penale”)).

Ecco il passaggio sul notaio Bruni secondo la valutazione del gip: «... ancora l'indagato Giuseppe Bruni è stato definito dal collaboratore di giustizia Grasso Biagio “uomo di fiducia del gruppo” tuttavia, come ancora una volta osservato dai pm, non appare sostenibile un concorso nella fattispecie associativa “difettando in particolare la prova circa la consapevolezza del notaio della illiceità delle operazioni sottese agli atti da lui redatti e della funzionalità delle stesse operazioni agli interessi del gruppo mafioso Romeo-Santapaola”)).

Ci sono poi i profili legati alla prescrizione, per il troppo tempo trascorso dai fatti. Le posizioni principali sono due: «... analogamente è a dirsi in riferimento alle ipotesi di tentata corruzione ascrivibile a Iacuzzo Salvatore - scrive il gip -. Non è invece sostenibile, in relazione al predetto indagato, in mancanza di adeguati approfondimenti investigativi, peraltro non più possibili alla luce del tempo trascorso dagli ultimi fatti rilevanti, la partecipazione alla associazione mafiosa».

E infine, scrive il gip «... con riferimento, alla posizione dell'indagato Vigorita Fabrizio si rinvia alle osservazioni formulate dai pm, avuto riguardo alla qualificazione giuridica della condotta e alla sopravvenuta prescrizione (“... tuttavia, anche in questo caso, avuto riguardo all'epoca di commissione dei fatti la dazione dell'orologio sarebbe avvenuta in epoca antecedente al 2007 e a tale data non vi erano evidenze investigative certe in ordine alla vicinanza di Grasso al sodalizio mafioso Romeo-Santapaola, per cui non sarebbe ipotizzabile la sussistenza dell'aggravante di cui art. 7 D.l. 151/1991, il reato deve ritenersi estinto per intervenuta prescrizione”)).

Nuccio Anselmo